



L'AZIENDA
Fattura 22 milioni di euro e conta circa 200 addetti tra Firenze (110) e i presidi in Spagna, Polonia e Romania dove ha in affitto un ramo d'azienda

LA FAMIGLIA
Detiene il controllo dell'azienda al cento per cento. Ha appena realizzato una felice successione generazionale, la guida è ora in mano a sei trentenni

I RESTAURI
Le sale della Reggia di Versailles (foto) sono state restaurate con la foglia oro marchio Manetti, così come i saloni di Windsor e molti altri

Dagli stucchi di Versailles alle praline d'oro

La saga dei Battiloro: sei generazioni e un nuovo stabilimento

MAURIZIO BOLOGNI

UN NUOVO stabilimento, a Campi, per ricoprire d'oro ogni cosa: il metallo prezioso negli alimenti e negli accessori della moda, nei palazzi dei nababbi e negli arredi chic. La Giusto Manetti Battiloro spa, storica azienda fiorentina nata nel 1820, prende a spallate la crisi col vigore dei suoi manager trentenni. Angelica, Bernardo, Bonaccorso, Jacopo, Lorenzo e Niccolò Manetti, fratellie cugini della sesta generazione, costruiranno la nuova fabbrica per sviluppare la produzione dal semilavorato che ha reso l'azienda leader del settore — ovvero la foglia oro per il restauro e la decorazione artistica — ad una serie di prodotti finiti, affascinanti e bizzarri. Nascerà, insomma un nuovo singolare brand del lusso, «così tipicamente made in Italy» come ha detto ieri il presidente degli industriali Gentile che ha benedetto l'annuncio della costruzione del nuovo stabilimento.

Costerà 9,3 milioni e godrà di un finanziamento di 930.000 euro della Regione tratto dal programma «Tradizione, qualità, etica e innovazione» illustrato ieri dall'assessore regionale Simoncini. A Campi la Manetti Battiloro accorperà, in una superficie coperta di 7.070 metri quadrati, i tre stabilimenti che attualmente possiede a Firenze in via Ponte alle Mosse, via Panciatici e via Petrocchi. Il core business della Manetti Battiloro resterà quello della foglia oro utilizzata in tutto il mondo per grandi e piccoli restauri, affiancato da un'altra attività tradizionale: la commercializzazione di prodotti per stampa a caldo destinati a impieghi che vanno dalle cornici alla grafica. Ma il nuovo stabilimento permetterà di accelerare sulle nuove linee di sviluppo.

C'è, anzitutto, l'oro alimentare. Perché il prezioso metallo, per chi non lo sapesse, si può mangiare in minuscole quantità lavorare ad hoc: alla Rinascenza già si trovavano dispensatori di polvere d'oro a marchio Manetti Battiloro per impreziosire praline, cioccolatini, dessert, mentre alcuni Caffè snolverano il metallo sui li-

quori (in questo segmento di mercato, l'azienda fiorentina ha messo a punto una gamma di prodotti che offre in cinque diversi formati). C'è poi «Terraoro», che impasta di metallo prezioso il cot-

to dell'impruneta per offrire «mattoncini» decorativi destinati ai palazzi di un'élite di clienti. E ancora, «Gold Hide», che fonde oro e pelle montati su un supporto in legno per l'interior design di

lusso: rivestimenti, componentistica e complementi di arredo. Pelle e oro anche per borse, cinture, accessori moda. «Realizziamo questi prodotti di alta gamma su commissione, con l'obiettivo

prospettivo di affiancare sugli oggetti il nostro brand a quello di maison della moda e dell'arredamento» spiega Angelica Manetti, entusiasta dell'avventura che impone all'azienda di sviluppare un

know-how capace di declinare l'oro tra gli opposti dell'estrema durezza, quando è destinato all'edilizia, e dell'estrema morbidezza, quando si sposa con la pelle.

© F. BAZZUCCHI / F. BAZZUCCHI



Un foglio d'oro